

Metamorfosi Arriva su **Sky** il serial che tra droga e sesso permette all'attore di sbarazzarsi dell'etichetta di «bravo ragazzo»

«Da angelo di Beverly Hills a cocainomane»

La metamorfosi del «buono»: Jason Priestley nel nuovo telefilm «Call me Fitz»

MILANO — Vent'anni dopo Brandon Walsh, incarnazione di tutte le più angeliche virtù e dei più nobili sentimenti nella serie di culto *Beverly Hills 90210*, è diventato un imprevedibile ubriaccone semi-cocainomane. Di lavoro fa il rivenditore di auto usate, chiama i suoi due colleghi-rivali arabi «undici» e «settembre» e non ha scrupoli nel far firmare il contratto per vedere una macchina a una donna in coma.

Se Jason Priestley, oggi 41enne, voleva far dimenticare quello che finora era stato il suo ruolo più celebre — attraverso cui ha fatto sospirare milioni di ragazze che, per otto anni di seguito (1990-1998), hanno sperato di incontrare almeno un giorno un bravo ragazzo dolce, sensibile e affidabile proprio come Brandon —, la scelta non poteva essere più strategica. Basta vedere anche solo il primo episodio di *Call me Fitz*, per capire che il caro e vecchio Walsh è morto e sepolto. Nel nuovo telefilm, vincitore dello scorso RomaFictionFest come miglior serie *comedy* — in onda in esclusiva da domani, ogni giovedì, alle 21 su **SkyUno** — Priestley interpreta Richard Fitzpatrick, detto Fitz, un quarantenne cialtrone che vive senza preoccuparsi delle sue azioni e, ancora meno, delle loro conseguenze. Bellocchio è ancora, nonostante il tempo che è passato. Ma usa il suo fascino che da celestiale è diventato ruvido e sfacciato (e anche un po' «sfasciato»: occhi arrossati e pesanti borse, eredità di notti folli e eccessi vari) per avere rapporti assolutamente occasionali con qualunque donna, meglio se interessata ad acquistare un'auto usata.

La sua esistenza scorre così assieme ai litri di alcol che sbevazza dalla sua inseparabile boccetta fino al giorno in cui ha un incidente durante un giro di prova. Per lui pochi graffi e un breve ricovero in ospedale: ne approfitta per

avere qualche incontro sessuale con un paio di infermiere. Peggio va per la cliente che era seduta al suo fianco, che resta appunto in coma. Nel frattempo però, qualcosa cambia definitivamente. Da quel momento infatti, nell'autosalone che Fitz gestisce con il padre (tale figlio, tale padre, si direbbe), compare il mansueto, timido e un po' insicuro Larry che si scopre poco dopo essere la coscienza del ragazzino. Larry propone così a Fitz di diventare finalmente soci: «Voglio renderti una persona nuova, devi imparare a essere più buono». Il nostro ovviamente rifiuta schifato la proposta della coscienza che a quel punto si trova costretta a ricordargli tutti i segreti poco gradevoli (spesso anche poco legali) che gli ha nascosto fino ad allora e che adesso potrebbe decidere di rendere noti a tutti. Lo ricatta, insomma. Ma è anche l'unico modo per convincerlo a iniziare questa complicata collaborazione.

Una serie, questa scritta da Sheri Elwood, dall'umorismo spesso cinico e dal linguaggio per niente velato, che negli Stati Uniti ha convinto la critica e anche il pubblico, tanto che ora si sta girando la seconda stagione. E che ha dato una bella lucidata alla carriera forse un po' appannata di Priestley, che da subito si è innamorato del personaggio: «Fitz vive di eccessi — ha raccontato —. Spesso sbaglia ma viene da scusarlo perché in fondo, anche se è un uomo adulto, interiormente è come se fosse ancora un ragazzino di sedici anni. Poi ha questa crisi di coscienza. Fondamentalmente non ne aveva una prima. Finché nella sua vita arriva Larry: è costretto a tenerlo in considerazione, perché sa troppe cose su di lui. In ogni caso trovo che con tutti i suoi limiti sia un personaggio fantastico». Di sicuro Priestley è molto contento di aver cambiato così vistosamente ruolo e di essersi staccato definitivamente di dosso l'etichetta da bravo ragazzo che quasi dieci anni di Brandon Walsh gli ave-

vano appiccicato addosso.

È riflettendo se in realtà si senta più simile a Brandon o all'anti-Brandon rappresentato dal nuovo ruolo, l'attore canadese ha confessato: «Sono più vicino a Fitz, a dire la verità. Non sono mai stato simile a Brandon: troppo buono per i miei gusti. A essere sinceri ho sempre pensato che Brandon era il tipo che avrei picchiato quando ero al liceo».

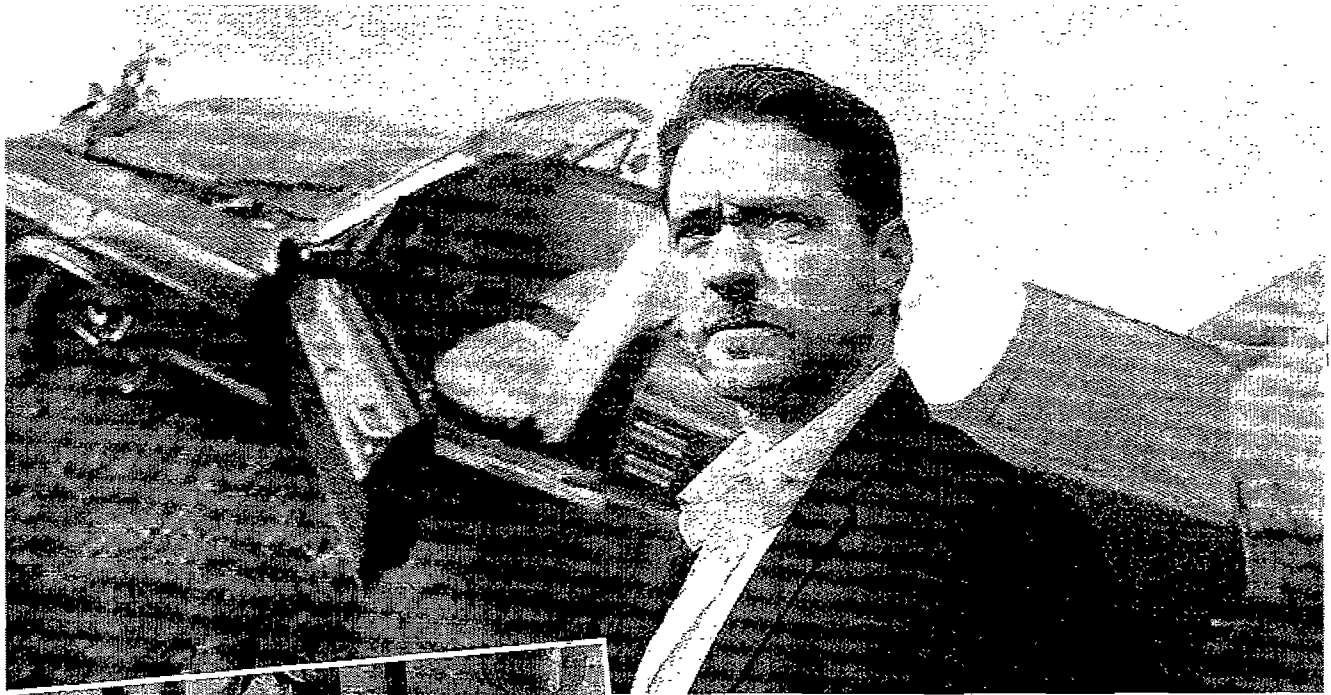
Chiara Maffioletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Successo

Vincitrice dello scorso RomaFictionFest come miglior serie «comedy»





Oggi

Jason Priestley, 41 anni, in due momenti della serie tv «Call me Fitz» in cui interpreta un cinico rivenditore di auto usate

Chi è

L'attore è nato a Vancouver il 28 agosto del 1969

La fama

Raggiunge il successo mondiale nel 1990, quando viene scelto per il ruolo di Brandon Walsh in «Beverly Hills 90210»



Mito Anni '90

Jason Priestley nei panni dell'affidabile Brandon Walsh in «Beverly Hills 90210», serie cult in onda dal 1990 al 1998